

CURIOSA FILMS E CINEFRANCE STUDIOS PRESENTANO

JULIETTE BINOCHÉ

HÉLÈNE LAMBERT LÉA CARNE EVELYNE PORÉE
PATRICIA PRIEUR EMILY MADELEINE DIDIER PUPIN

TRA DUE MONDI

UN FILM DI
EMMANUEL CARRÈRE



quinzaine
DES RÉALISATEURS
CANNES 2021

LIBERAMENTE TRATTO DAL LIBRO INCHIESTA
"LE QUAI DE QUISTREHAM"
DE FLORENCE AUBEJAS
EDITO IN FRANCIA DA EDIZIONE DE L'OLIVIER

PRO DUBLIC
Fondazione del Cinema

SCENEGGIATURA EMMANUEL CARRÈRE E HÉLÈNE DEVYNCK

TEODORA FILM è un marchio registrato di Teodora Film. Tutti i diritti sono riservati. © 2021 Teodora Film. Distribuito in Italia da Teodora Film. Teodora Film è un marchio registrato di Teodora Film. Tutti i diritti sono riservati. © 2021 Teodora Film. Distribuito in Italia da Teodora Film. Teodora Film è un marchio registrato di Teodora Film. Tutti i diritti sono riservati. © 2021 Teodora Film. Distribuito in Italia da Teodora Film.

TEODORA FILM



Regia Emmanuel Carrère
Soggetto Florence Aubenas (libro)
Sceneggiatura Emmanuel Carrère, Hélène Devynck
Fotografia Patrick Blossier
Montaggio Albertine Lastera
Musiche Mathieu Lamboley
Scenografia Julia Lemaire
Costumi Isabelle Pannetier
Trucco Albane Cousinard
Produttore Olivier Delbosc, David Gauquié, Julien Deris
Casa di produzione Cinéfrance Studios, Curiosa Films, France 3 Cinéma, Studio Exception
Distribuzione in italiano Teodora Film
Paese di produzione Francia
Anno 2021
Durata 107 min
Genere drammatico

SINOSI

Marianne è una scrittrice affermata e per preparare un libro sul lavoro precario prende una decisione radicale: senza rivelare la propria identità, si presenta all'ufficio di collocamento e viene assunta come donna delle pulizie sul traghetto che attraversa la Manica. Riesce così a toccare con mano i ritmi massacranti e le umiliazioni che affronta chi è costretto a quella vita, ma anche l'incrollabile solidarietà che unisce le sue compagne, tra cui spicca Christèle, madre single che non si dà mai per vinta. La vera identità di Marianne, però, non può restare nascosta per sempre...

Il film è ispirato al celebre romanzo-inchiesta della giornalista Florence Aubenas.

NOTE DI REGIA

Ho letto il libro di Florence Aubenas appena è uscito e come tutti l'ho trovato magnifico. Florence era e rimane la miglior giornalista francese. Ma sarei rimasto sorpreso se all'epoca qualcuno mi avesse detto che lo avrei adattato per il cinema. La stessa Florence non voleva che se ne facesse una versione cinematografica e l'unica ad avere la tenacia per continuare a insistere nel tempo è stata proprio Juliette Binoche: alla fine Florence ha acconsentito, ma a patto che fossi anch'io nel progetto. Juliette, che non mi conosceva, mi ha chiamato e tutto è cominciato. È fantastico quando qualcosa arriva dall'esterno, come fosse un ordine, e capisci che in qualche modo ti tocca nel profondo: se avessi scritto una sceneggiatura originale probabilmente non avrei trovato un progetto che sentissi così mio.

Ho diretto due film prima di questo: un documentario, Ritorno a Kotelnitch, e un film di finzione, L'amore sospetto. Tra due mondi segna un punto di incontro tra i due, perché parte da materiale documentario, ossia il libro di Florence, e diventa un'opera di finzione, contenendo molte invenzioni che non sono nel libro. La stessa protagonista, Marianne, è una creazione ibrida, un incrocio tra Florence e me.

Fin dall'inizio si era stabilito di lavorare solo con attrici non professioniste. Due di loro, Nadège e Justine, recitano addirittura nei panni di se stesse. Juliette ha dato un enorme contributo nel lavoro con le attrici, io stesso ero sorpreso dalla sua umiltà e generosità: le ha dirette almeno quanto me, non perché abbia impartito loro delle istruzioni, ma per il modo in cui ha interpretato il suo ruolo al loro fianco. Poiché la mia esperienza nel cinema resta limitata, quello che mi sono detto prima di iniziare le riprese è che se la chimmagini tra due mondi imica tra Juliette e il resto del cast avesse funzionato, il film avrebbe meritato di essere visto. E così è stato.



L'AUTORE

Nato a Parigi nel 1950, Emmanuel Carrère ha studiato all'Istituto di studi politici Sciences Po e ha svolto il servizio militare in Indonesia. Tornato in Francia, ha iniziato la sua carriera come critico cinematografico per le riviste Positif e Télérama.

Successivamente, Emmanuel Carrère naviga tra i diversi media con curiosità e facilità; oltre ad essere giornalista e scrittore, è anche sceneggiatore e regista. Il suo primo lungometraggio *Retour à Kotelnitch* 2003, selezionato alla Mostra del Cinema di Venezia, fonde la storia russa con la sua biografia personale.

Nel 2005 ha adattato il suo romanzo, pubblicato da P.O.L, *La Moustache –The Moustache* con Vincent Lindon ed Emmanuelle Devos. Nel 2021 gira il film basato sul lavoro documentario della giornalista Florence Aubenas, *Le quai de Ouistreham*, con Juliette Binoche nel ruolo principale.

Altre sue opere: *L'amie du jaguar* (1983); *Bravura* (1984; trad. it. 1991); *I baffi* (1986; trad. it. 1987), da cui nel 2005 ha tratto in veste di regista il film omonimo con Vincent Lindon (*L'amore sospetto*, 2006), il suo secondo dopo il documentario *Ritorno a Kotelnitch* (2003); *Fuori tiro* (1988; trad. it. 1989); *La settimana bianca* (1995; trad. it. 1996); il reportage sui migranti *A Calais* (2016; trad. it. 2016); l'antologia di articoli e saggi brevi pubblicati dagli anni Novanta *Propizio è avere ove recarsi* (2016; trad. it. 2017). Nel 2015 viene pubblicata in Italia sotto il titolo *Emmanuel Carrère*, fra cinema e letteratura una selezione degli articoli pubblicati dallo scrittore tra il 1977 e il 1986 sulla rivista *Positif*, in cui è compiutamente documentata la sua densa attività di critico cinematografico. Attivo da anni come sceneggiatore, anche per la TV (basti pensare alla serie di enorme successo *Les Revenants*), torna al cinema nel 2021 con *Tra due mondi*, tratto dall'omonimo romanzo-inchiesta sul precariato di Florence Aubenas (2010; trad. it. *La scatola rossa*, 2011) e presentato in anteprima come film d'apertura della *Quinzaine des Réalisateurs* a Cannes. Dello stesso anno è anche il suo atteso ritorno alla scrittura con l'intensa narrazione autobiografica pubblicata sotto il titolo di *Yoga* (trad. it. 2021).

FILMOGRAFIA

Regia

Retour à Kotelnitch 2003

L'amore sospetto (La moustache) 2005

Tra due mondi (Ouistreham) 2021

TESTIMONIANZE

Florence Aubenas:

“Crisi. Ne abbiamo parlato solo, ma senza sapere davvero cosa dire a riguardo, o come prenderne la misura. Tutto dava l'impressione di un mondo che cadeva a pezzi. Eppure, intorno a noi le cose sembravano sempre essere al loro posto. Ho deciso di andare in una città francese, dove non ho legami, per cercare lavoro in modo anonimo... Ho affittato una stanza ammobiliata. Sono tornato a casa di fretta solo due volte: avevo troppo da fare lì. Ho mantenuto la mia identità, il mio nome, i miei documenti e mi sono registrato come disoccupato con solo un diploma di maturità. Sono diventata bionda. Non mi sono mai tolto gli occhiali. Non ho ricevuto alcuna indennità. Era stato concordato che avrei interrotto il giorno in cui la mia ricerca avrebbe avuto successo, vale a dire il giorno in cui avrei ottenuto un contratto a tempo indeterminato. Questo libro racconta la mia ricerca durata quasi 6 mesi”.

Emmanuel Carrère:

“L'intensità dei sentimenti, il calore umano hanno un potere immenso, ma non è che tutti siamo riconciliati e la lotta di classe non esista - ha affermato Carrère - Non regaliamo illusioni, avremmo potuto presentare un mondo in cui tutti si amano. C'è della simpatia e della solidarietà che attraversa il film, ma non solo. C'è anche della violenza, della rivolta e dell'amarrezza. Non potevamo fare come non esistessero. Raccontiamo anche delle persone detestabili, non solo delle brave persone. Non vediamo gli sfruttatori perché così succede nella realtà, li si subisce ma il solo contatto è con i piccoli padroni che trattano i lavoratori male. Il film condanna un sistema, pur mostrando delle persone adorabili, che sono tali non per come sono stati scritte, ma perché lo sono veramente”.

Non volevo fare un documentario”, dichiara il regista. “Per fare un documentario sarebbe stato necessario utilizzare una camera nascosta, e questa è una cosa che io assolutamente non volevo fare e che non farei mai. È vero che ci sono alcuni attori, però nonostante questo abbiamo cercato di dare al film la qualità del documentario e cioè del realismo, rappresentato appunto dal fatto che i ruoli, a parte quello di Juliette Binoche, sono interpretati da attori, soprattutto attrici, alla prima esperienza. Va detto che si tratta di un film essenzialmente di donne non professioniste e che tutte nel film interpretano ruoli molto vicini alla loro vita reale”.

«L'incontro con le persone raccontate nel film è stato facilitato dal fatto che stavamo facendo qualcosa insieme», ha tenuto a specificare Carrère. «In particolare perché – come in francese diciamo attraverso una sola parola, jouer – sul set giocavamo e recitavamo al tempo stesso. Finito il casting, per sei mesi, prima che iniziassero le riprese, ci siamo visti un giorno alla settimana. E, leggendo alcune scene, familiarizzando, siamo diventati un gruppo. Le riprese sono state faticose, dovendo rispettare orari e luoghi tipici dei mestieri rappresentati, ma sono state ore felici. C'era il piacere di ritrovarsi insieme in una specie di banda. Ho dato perfino delle lezioni di yoga!».

L'INTERVISTA

Al suo terzo film da regista, il grande scrittore francese ha trasformato l'inchiesta di Aubenas – frutto di sei mesi passati sotto copertura in mezzo alle lavoratrici precarie delle imprese di pulizie della zona portuale di Caen, impegnate soprattutto nei traghetti sulla Manica – in un film di finzione. Un ritratto altrettanto efficace di quella Francia invisibile che normalmente sfugge ai radar di giornali e tv, a cui il cinema riesce a restituire con forza la dignità di esistere. «Erano in molti, registi e attrici, a voler portare sul grande schermo quel libro di Florence Aubenas».

Aubenas è una giornalista, invece nel film il personaggio interpretato da Binoche, Marianne, di professione è scrittrice. Perché questo cambiamento? Questo gliel'ha fatta sentita più vicina?

Ci sono molte cose diverse rispetto al libro. Florence dice di sé: sono una giornalista, non faccio letteratura. Però io sono convinto che lei, grande cronista, sia anche una formidabile scrittrice. Nel racconto documentario ci sono due scuole di pensiero. In una il narratore è un testimone neutro, come se non ci fosse. L'altra accetta che l'interazione diventi parte del processo. Osservare il fenomeno è cambiarlo. Il film è proprio su questo. Florence era consapevole del rischio, e pur esprimendo solidarietà con le donne in mezzo a cui ha vissuto non ha cercato intimità. Marianne è più naïf, non è consapevole di questo rischio, va troppo oltre e entra in una relazione di amicizia che, al di là delle migliori intenzioni, diventa pericolosa e ambigua. Conquista la loro fiducia ma alla base c'è una bugia, la sua falsa identità.

Un dilemma morale: se lo è posto anche lei come regista?

C'è sempre uno scrupolo morale quando hai a che fare con la vita delle persone reali. Ho grande rispetto per il giornalismo investigativo, ammiro il lavoro di Aubenas, oltre che dal punto di vista letterario come forza di denuncia, perché ha reso l'opinione pubblica un po' più cosciente delle condizioni di lavoro di queste persone. Nella realizzazione del film non avevamo lo stesso problema, l'intenzione era chiara. Abbiamo fatto un lungo lavoro di casting tra i lavoratori precari di quella zona, nessuna possibilità di dubbio.

Infatti, a parte Binoche, ha voluto attrici non professioniste, come Hèléne Lambert che fa Christèle, con cui Marianne diventa amica. E Evelyne Porée (Michèle) e Emily Madeleine (Justine).

È stata l'unica condizione che ho posto per fare il film. Siamo stati abbastanza fortunati di aver avuto quasi un anno tra la fine della stesura della sceneggiatura con Hèléne Devynick e l'inizio delle riprese. Siamo stati a Caen quasi cinque mesi per i casting e poi altri sei per workshop, improvvisazioni, entrare in confidenza, diventare come una specie di compagnia teatrale. Lentamente queste persone, molto lontane dall'idea stessa di recitare, sono entrate nel processo, e quando è arrivata Juliette, che tutti aspettavano con ansia, si è creata una bella chimica. Ha saputo guadagnare la loro fiducia, è stata semplice, gentile, il contrario di una diva. E ha diretto almeno quanto me.

In che senso?

Il cinema non è il mio mestiere, non so esattamente cosa voglia dire dirigere gli attori. Io ho fatto ciò che il regista deve fare, ma lei recitando insieme a loro ha fatto la regia, come in una coreografia. Tutti si sono sentiti più a loro agio. Non è solo tecnica, è l'idea di lavorare insieme, di condividere un percorso, di mettere le persone in condizioni di farlo. Juliette è stata unica.

Il cinema, dice, non è il suo mestiere. Ma lo conosce bene: è alla sua terza prova dietro la macchina da presa, è stato critico cinematografico e sceneggiatore. Qual è la differenza tra raccontare attraverso la letteratura o attraverso il cinema?

Prima di tutto io sono uno scrittore, felice di avere questa terza opportunità con il cinema. Sono linguaggi diversi. Per me scrivere è più naturale. Non mi considero un regista brillante, mi riconosco una qualità: non mi piace dirigere troppo, preferisco lasciare che le persone portino il proprio talento, che siano creativi. Qui c'era una grande storia. E un bel corto circuito: alla base c'è un testo giornalistico, la sceneggiatura è finzione ma le riprese sono state quasi come un documentario perché la gente interpretava se stessa.

Dunque, ancora cinema all'orizzonte?

Questo film non era nei miei piani, mi piace come sia accaduto, è arrivato al momento giusto, ma ora non ho un progetto nuovo per il cinema, forse arriverà nel giro di un paio di anni. Quando scrivi dipendi solo da te stesso, se volessi stare a letto tutto il giorno paradossalmente potresti farlo. Il cinema ha degli obblighi, tutti sul set dipendono da te.

Vediamo molte scene di pulizia sui traghetti, sembrano realistiche, come le avete girate?

Le rivelo un segreto. Le abbiamo realizzate quando il traghetto era in mare, durante le traversate. In genere quando giri su una nave lo fai in porto e cerchi di convincere chi guarda che stai navigando. Noi abbiamo fatto il contrario, girato in mare, durante le vere traversate, facendo credere di essere in porto. La difficoltà erano gli spazi ridottissimi. Ognuno sapeva cosa fare, è il loro lavoro e anche Juliette faceva il suo.

Il film in Francia è già stato visto da 400mila persone, cosa si augura?

Che aumenti l'attenzione verso queste lavoratrici. Lavorano senza regole, senza neanche un orario di lavoro, la giornata è spezzettata tra vari incarichi, devono pagarsi la benzina, non hanno tempo di tornare a casa. È un lavoro faticosissimo e senza diritti. Il libro all'epoca provocò un certo dibattito, spero lo faccia anche il film.

Stefania Ulivi – 20 Marzo 2022 – Io Donna Spettacolo E Cultura - Cinema

LA VISIONE DELLA CRITICA

Emmanuel Carrère torna alla regia con un film che merita. Si intitola *Tra due mondi* ed è tratto dal libro-inchiesta *Le Quai de Ouistreham* di Florence Aubenas. Marianne, una magnifica Juliette Binoche, è una giornalista affermata che decide di scrivere un libro sul lavoro precario. Però vuole scriverlo dall'interno, quasi raccontarlo col corpo. Così, senza rivelare la propria identità, si fa assumere come donna delle pulizie sul traghetto che attraversa la Manica. Vivrà l'umiliazione dei ritmi massacranti che deve affrontare chi non può vivere che quella vita. Insieme alla fatica conoscerà anche la solidarietà e l'allegria delle sue compagne di sfruttamento. Riuscirà a mantenere nascosta la sua identità? Lo svelamento sopravviverà al legame? Il titolo fa riferimento all'incontro tra due mondi paralleli, borghesia intellettuale e proletariato precario. Il richiamo ai due mondi, però, è anche evocativo dell'inevitabile lavoro psichico che la convivenza con noi stessi richiede. Non è solo il dramma sociale del divario tra chi vive la precarietà e chi no, è anche il conflitto psichico tra due mondi interni: la scrittrice sicura di sé e del suo status che ricerca però uno spaesamento, uno spostamento da sé non solo politico ma anche immersivo, corporeo e affettivo. Platone ci ha regalato una parola che Jung raccolse con ardore: *metaxú*. Composta da due preposizioni-*metá* (in mezzo, tra) e *sún* (con, assieme a) denota lo spazio che stando nel mezzo mette in relazione. Un'apparente contraddizione che evoca la separatezza mentre rilancia l'incontro. Un luogo di transito ma anche un punto d'unione. Un'area intermedia, enigmatica ma necessaria, un luogo difficile che dovremmo frequentare di più. Tollerare la tensione tra gli opposti, per esempio tra realtà e narrazione, è paradossalmente l'unico modo per conciliarli.

Vittorio Lingiardi – da *Il Venerdì* di Repubblica, 8 aprile 2022

di Vittorio Lingiardi, 8 aprile 2022

Ciò che scopriamo come spettatori è che questo film non è semplicemente un dramma sociale sulla scia di Ken Loach o di Stéphane Brizé. Marianne è infatti una scrittrice sotto copertura, che prepara un libro sul lavoro precario. È il suo segreto e noi siamo gli unici a conoscerlo. Forse allora *Tra due mondi* diventa un esercizio di osservazione del proprio ombelico da parte di una scrittrice, mentre le vite reali delle persone vengono relegate a colore sullo sfondo? Fortunatamente no, per niente. Ma la domanda stessa riesce a dare al film un'energia particolare, poiché mette al centro il rapporto ambiguo e complesso tra Marianne e i suoi nuovi colleghi e amici. Per questo motivo si tratta di un film particolarmente onesto: qualsiasi storia basata sulle vite reali delle persone e sulle loro condizioni di lavoro sarà sempre costruita sull'interpretazione di uno scrittore, su ciò che vede o sente o pensa di sapere. *Tra due mondi* ha il merito di portare questa dinamica in primo piano, portandoci a un diverso livello di consapevolezza rispetto a quello che vediamo sullo schermo.

Dave Calhoun, TimeOut

Binoche è indiscutibilmente la star del film, ma c'è una generosità nella sua interpretazione che consente agli altri attori non professionisti di rivendicare un ruolo importante nella storia. La più notevole tra questi è Hélène Lambert, che interpreta l'indomita madre single Christèle. Dal momento in cui la vediamo precipitarsi in un ufficio di collocamento e sbraitare con impazienza contro i cavilli burocratici che la lasciano senza i soldi per sfamare i figli, si capisce che Lambert ha una presenza magnetica. Anche Marianne è presente, ma, come noi, osserva quello che succede, sbalordita dall'intensità bruciante di Christèle. Ci vuole un po' prima che Christèle guadagni un ruolo da protagonista, diventando infine la migliore amica di Marianne, ma fin dall'inizio i nostri occhi, insieme a quelli della cinepresa, sono attratti da lei e dalla straordinaria combinazione di rabbia e vulnerabilità di Lambert.

Wendy Ide, Screen International

Carrère inventa un film ambiguo, al confine tra più mondi, sospeso su un filo: un film-funambolo aperto a prospettive vertiginose. E ciò che forse segna più in profondità quest'opera insieme semplice e sconvolgente è il divario tra gli ambienti sociali che racconta, il divario tra la realtà e la sua messa in forma espressiva, il divario tra chi vive la precarietà e chi no, il divario tra due realtà che scorrono parallele: il mondo degli scrittori e quello delle donne delle pulizie.

Frédéric Mercier, Positif

Lo stesso Carrère è uno scrittore e compare spesso all'interno delle sue opere, percorrendo la stessa linea sottile tra sfruttamento turistico e esperienza sincera. Il suo libro più recente, *Yoga*, racconta la sua battaglia con quella disciplina e con la meditazione: come riconciliare il nostro interno con l'esterno, come essere sia nel mondo che fuori dal mondo, insieme osservatore e attore. Che si dimostri così abile nell'affrontare la complessità morale di questo film, quindi, non sorprende, e il suo stile discreto consente che delle verità gentili e crudeli al tempo stesso coesistano in uno stato di costante tensione.

Elena Lazić, The Playlist







Il trailer ufficiale del film

<https://www.youtube.com/watch?v=wJVqPX14MhY>